



## **Camera dei deputati**

VI Commissione Finanze

**Esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 11 del 2023, recante misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77**

**C. 889**

**Audizione**

27 febbraio 2023

Con l'entrata in vigore delle norme contenute nel DL 11/23 si è aperta una fase di forte disagio che sta interessando il mondo dell'edilizia ma anche quello della installazione di impianti nel comparto artigiano particolarmente importante.

Il blocco delle operazioni di cessioni dei crediti derivanti dai bonus edilizi e degli sconti in fattura, introdotto, a partire dal 17 febbraio 2023, per tutti i bonus edilizi (quindi non solo Superbonus, ma anche ristrutturazione, risparmio energetico, sismabonus, ecc.) si è abbattuto sul sistema delle imprese in maniera del tutto inaspettata.

La tempestiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale delle novità salva dalla stretta solo coloro che si trovano in possesso della documentazione e delle autorizzazioni necessarie al momento del via libera sul decreto, diversamente da quanto accaduto, ad esempio, per la riduzione dell'aliquota dal 110% al 90% approvata con il DL Aiuti quater: in quel caso tra la conferenza stampa di presentazione delle novità e la data da rispettare per continuare a beneficiare del bonus in misura piena c'erano due settimane di tempo.

Le norme del DL 11/23 sono piombate, pertanto, come un fulmine a ciel sereno su un settore già da molte settimane in forte affanno come abbiamo avuto modo di rappresentare a questa commissione lo scorso 20 giugno nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina fiscale della cessione del credito d'imposta e dello sconto in fattura di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 insieme a Confartigianato e Cna.

La vita del Superbonus e delle altre agevolazioni edilizie in questi anni non è stata semplice a seguito del continuo cambio di regole e delle tante disposizioni anti frode che hanno creato incertezza e disorientamento tra gli operatori economici e un atteggiamento di eccessiva prudenza da parte degli intermediari finanziari nell'acquisizione dei crediti in attesa che la normativa si assestasse.

Il mondo delle imprese che rappresentiamo si è trovato a fare i conti con l'obbligo di certificazione SOA che rappresenta di fatto una barriera di accesso alla realizzazione di opere di più elevato valore a favore di un piccolo numero

di imprese in possesso di tale certificazione (ad oggi, circa 23.000, di cui solo 17.000 per le categorie interessate), a scapito delle quasi 500.000 imprese operanti nel comparto delle costruzioni. L'aver condizionato non solo per sconto e cessione dei crediti, ma la fruizione della stessa detrazione al fatto che il lavoro sia eseguito solo da imprese certificate SOA, esclude arbitrariamente dal mercato soggetti qualificati che costituiscono la vera ossatura del comparto delle costruzioni. Ribadiamo pertanto l'opportunità di eliminare tale adempimento, o quanto meno di limitarlo ad interventi con una soglia superiore a 1 milione di euro. In un orizzonte di più lungo periodo crediamo che sia arrivato il momento di pensare anche per le imprese delle costruzioni ad una legge di settore, che privilegi la qualità e l'efficienza delle imprese attraverso la certificazione e la qualificazione degli operatori. Vale a dire percorsi di formazione necessari all'esercizio della professione, proprio per valorizzare in maniera adeguata la qualità delle prestazioni delle imprese ed evitare il ricorso a costose e non sempre efficaci certificazioni.

E' necessario certamente un quadro di regole certe in un orizzonte temporale di medio lungo termine, in grado di consentire ai contribuenti una adeguata pianificazione dei loro investimenti e alle imprese una giusta programmazione della loro attività lavorativa e una corretta pianificazione finanziaria, spesso in questo periodo assolutamente impossibile a causa del più volte citato quadro regolatorio incerto. Crediamo che l'esperienza di questi due anni e mezzo circa abbia insegnato che occorrono correttivi a più livelli, e che si debba proseguire nell'obiettivo di riqualificare il patrimonio immobiliare da un punto di vista di efficientamento energetico anche ricorrendo a strumenti con riduzioni significative delle percentuali agevolative ma solo in un contesto di regole certe e a lungo periodo.

I numerosi adempimenti e controlli, incidendo sul costo delle istruttorie a carico degli intermediari finanziari, hanno comportato inoltre uno scarso interesse da parte di quest'ultimi nei confronti dei crediti di minore entità \_ che rappresentano per la maggior parte gli sconti concessi da installatori e da piccole imprese. Con la conseguenza che molte piccole e microimprese si sono di fatto trovate escluse dal mercato per mancanza di acquirenti che hanno privilegiato istruttorie di crediti di importo più elevato. A ciò si è aggiunto il fatto

che i lavori edilizi avviati su tutto il territorio nazionale si sono moltiplicati a dismisura saturando le capacità di acquisto dei crediti da parte dei principali soggetti acquirenti, ovvero il sistema bancario e postale.

Come è facile immaginare, una tale serie di concause ha portato al blocco delle cessioni, ancor prima che intervenisse la norma di legge, con la conseguenza che molti soggetti, non solo contribuenti ma soprattutto imprese del settore edilizio si sono ritrovati con i cassetti fiscali saturi di crediti che non riescono più a cedere alle banche.

Senza un segnale immediato da parte del Governo nella direzione di una soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo il fallimento di migliaia di imprese ed il tracollo di un mercato a forte impatto occupazionale.

Partendo da tale situazione, che, come è stato detto, è antecedente al varo del D.L. 11, nello stesso decreto si è cercato di porre rimedio ad alcune questioni prioritarie, tuttavia, secondo il giudizio di CASARTIGIANI gli interventi non sono sufficienti a sciogliere tutte le problematiche soprattutto con riferimento alle esigenze delle imprese artigiane e delle microimprese in generale.

In particolare, il Decreto in esame interviene a delimitare per legge il perimetro di responsabilità solidale da parte dei cessionari dei crediti, in modo da dar loro un margine di certezza e, quindi, incoraggiarli a riprendere gli acquisti. In sintesi, eccetto il caso in cui risulti il dolo o la colpa grave, la responsabilità solidale è esclusa se i cessionari si procurano alcuni documenti tra cui i titoli edilizi, le autocertificazioni se si tratta di edilizia libera, le comunicazioni all'ASL, i visti di conformità, le visure catastali, le fatture, le delibere condominiali ed altro ancora.

Riteniamo tale soluzione certamente positiva in quanto viene a risolvere uno dei freni principali all'assorbimento dei crediti da parte del sistema bancario mettendo un punto di certezza assoluta in un quadro giuridico complesso e incerto come quello delle detrazioni fiscali e delle opzioni alternative che come detto fin dall'inizio ha avuto un percorso tortuoso e non lineare con continui cambi di regole in corsa, se pensiamo che dall'introduzione della norma ad oggi ci sono stati circa 24 correttivi.

Se queste appaiono soluzioni di medio-lungo periodo, nel merito delle misure contenute nel DL 11/23, sono tre gli ambiti di intervento sui quali CASARTIGIANI richiama l'attenzione del Parlamento:

1. L'ipotesi avanzata da Governo di smobilizzare i crediti fermi nei cassetti fiscali delle imprese tramite compensazione con gli F24 del sistema bancario, è una soluzione che sicuramente va nella direzione giusta ma che da sola potrebbe non essere sufficiente a far fronte alla grave situazione finanziaria di molte imprese del settore edile. Se da un lato, infatti, appare positivo l'intervento contenuto nel DL 11/23 sul perimetro della responsabilità solidale da parte dei cessionari dei crediti \_ che, come detto, potrà contribuire a dar loro maggiori margini di certezza e quindi maggiore impulso a riprendere gli acquisti dei crediti \_ riteniamo indispensabile dare maggiori garanzie soprattutto alle imprese di minori dimensioni che hanno la necessità di sbloccare crediti di minore importo. La soluzione per ovviare a questo problema, secondo il giudizio di CASARTIGIANI, passa attraverso la strada **dell'acquirente pubblico di ultima istanza \_ come Cassa Depositi e Prestiti\_ al quale ricorrere nell'ipotesi che il sistema bancario non sia in grado di assorbire i crediti di tutte le imprese. Tale opportunità dovrebbe essere prevista in via automatica per tutti quei casi nei quali, trascorso un limitato periodo di tempo, il sistema bancario non fosse nelle condizioni di dare una risposta con il meccanismo degli F24.** A tale proposito sarebbe inoltre particolarmente utile l'istituzione di un apposito **tavolo di monitoraggio** presso il MEF per controllare flussi di crediti ceduti/acquisiti dagli intermediari finanziari, tassi applicati alle nuove operazioni di acquisto.  
**Inoltre, per aumentare il volume di crediti compensabile dalle banche sarebbe opportuno consentire a quest'ultime di utilizzare in prima battuta i crediti relativi ai propri modelli F24 e, successivamente, di estendere tale possibilità anche ai modelli F24 presentati agli sportelli dai clienti.**
2. **Occorre riaprire con urgenza i termini utili per la presentazione della Cila \_ e dell'altra documentazione necessaria per mantenere la cessione/sconto dei crediti \_ almeno di 30 giorni** per dare modo di finalizzare tutte quelle operazioni in essere ma che non sono state concluse entro il 17 febbraio. Siamo consapevoli si tratti di un aspetto

complesso, in quanto incide direttamente sui saldi della finanza pubblica che è già molto gravata dalla mole di debito accumulata per i lavori pregressi, ma riteniamo debba essere trovata una soluzione equilibrata attraverso “norme transitorie” nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale, che tengano conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Tale soluzione sarebbe particolarmente apprezzata dagli operatori e dai beneficiari degli incentivi tenuto conto della inattesa introduzione del suddetto termine e darebbe modo a tutti i soggetti che non sono stati nelle condizioni di procedere alla trasmissione tempestiva della comunicazione \_ ma che si trovano comunque ad uno stato avanzato dell’istruttoria \_ di rientrare nel beneficio dello sconto/cessione.

**Per quei lavori di edilizia libera \_ per i quali non è prevista la CILA \_ CASARTIGIANI chiede che sia consentito al contribuente di autocertificare la data di avvio dei lavori e poter utilizzare così la cessione del credito**

**Sarebbe auspicabile inoltre fosse esteso il periodo utile per l’utilizzo delle quote di credito di imposta oltre i 12 mesi attualmente previsti;** soluzione questa che risulterebbe particolarmente positiva per le imprese di piccola dimensione con scarsa capienza fiscale.

3. Riguardo gli ambiti di intervento del Decreto da ultimo evidenziamo che le condizioni indicate nel provvedimento sono disegnate sul Superbonus ma vengono estese a tutto il sistema degli incentivi a partire dai lavori di edilizia libera, alla sostituzione degli infissi, alla sostituzione di caldaie e condizionatori. **Riteniamo debba essere utilmente riconsiderata tale ingiustificata estensione dell’ambito applicativo del Decreto, tenuto conto dello straordinario valore che i suddetti interventi sono in grado di esprimere nell’ottica della transizione green e per il conseguimento degli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici ai quali anche il nostro Paese è chiamato.**